MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

TOALKAMOU VODAR ZIMBAR HOACHEBENE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)

in applicazione della L. 190/2012

Allegato al provvedimento del Presidente
n. 4 dd. 26 gennaio 2016

IL SEGRETARIO
dott. Roberto Orempuller

SOMMARIO

1. PREMESSA 3

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO 6

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE/DELLA COMUNITA' COMPRENSORIALE DI 9

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI 10

5. I REFERENTI 11

6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ 11

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO 11

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO 12

8.2 GLI ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE 12

8.3 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO 14

8.4 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI") 15

8.5 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO 16

8.6 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 16

8.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO 16

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE 17

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE 19

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 19

11.2 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO 19

10.3 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO 19

MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ ..... ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

APPENDICE NORMATIVA 20

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.
Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;

b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;

c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza è intervenuta la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante: *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale", che ha trovato la sua piena applicazione nei termini preisti, ossia entro il 29 aprile 2015.*

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che il Comune di Luserna-Lusérn vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*") definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.
E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, del suo recentissimo aggiornamento pubblicato il 2 novembre 2015, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani 2014-2016 e 2015-2017, e contiene:

1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

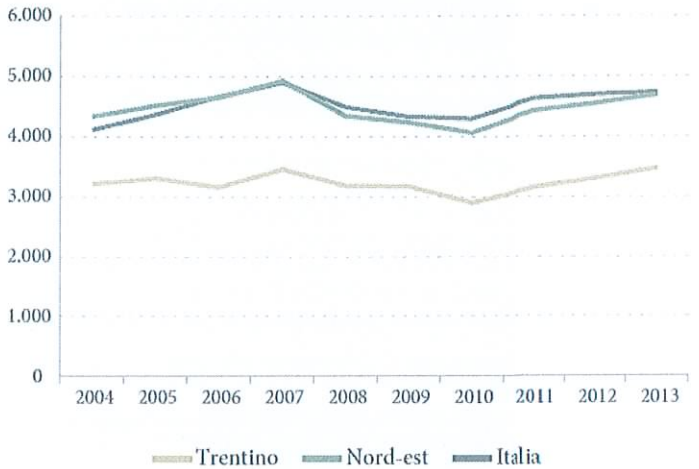
A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

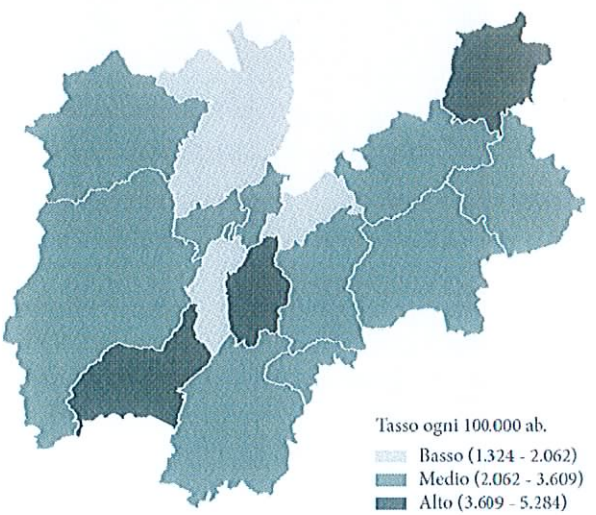
"*La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando* ***tassi più bassi*** *rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013*

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

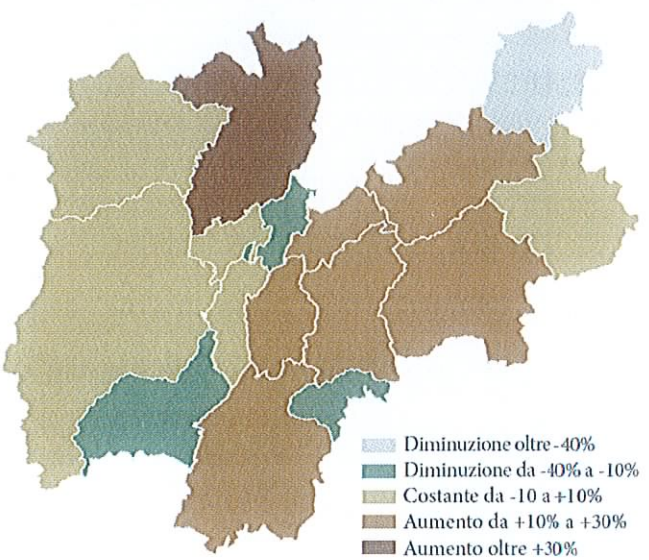
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA MAGNIFICA COMUNITà DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

La L.P. 16.06.2006 n. 3 e ss. mm. ("*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*"), nel ridisegnare il nuovo assetto istituzionale in provincia di Trento, ha previsto, tra i vari aspetti, l'istituzione di un nuovo ente, la **Comunità**, definendola come ente pubblico costituito dai Comuni appartenenti al medesimo territorio per l'esercizio in forma associata obbligatoria di funzioni amministrative, compiti ed attività trasferiti dalla Provincia ai Comuni, nonché per l'esercizio in forma associata di funzioni amministrative, compiti ed attività volontariamente trasferiti dai Comuni.
Il Presidente della Provincia ha adottato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 8, comma 13, della L.P. 16.06.2006 n. 3 e ss. mm., il decreto n. 93 di data 29 luglio 2011 con il quale sono stati disposti il trasferimento alla **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri**, le funzioni già esercitate a titolo di delega provinciale dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, con riferimento ai Comuni di Lavarone e di Luserna, e dalla Comunità della Vallagarina in favore del Comune di Folgaria, con decorrenza dal 01.08.2011;
In particolare, con il menzionato decreto n. 93 di data 29 luglio 2011 sono state trasferite dalla Provincia alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri le funzioni relative alle seguenti materie:

a) assistenza scolastica, ivi compresi i servizi residenziali per gli studenti e gli altri interventi di tipo sociale idonei a conseguire gli obiettivi di cui all'art. 70

della L.P. 07.08.2006, n. 5 ("*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*");

b) assistenza e beneficienza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, restando comunque riservate alla Provincia le funzioni di livello provinciale individuate d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali ai sensi dell'art. 8, comma 4, lettera b), della L.P. 16.06.2006, n. 3 e ss. mm., con decorrenza 01.01.2012;
c) le funzioni amministrative relative alla edilizia abitativa nel rispetto degli atti di indirizzo, dei criteri e delle modalità in vigore alla data del trasferimento;
d) le competenze in materia urbanistica previste dalla L.P. 04.03.2008, n. 1.

Il principio della distinzione dei ruoli fra componente politica e componente tecnica ha comportato anche per la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, da un lato, il riconoscimento delle funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo in capo agli organi elettivi di governo e, dall'altro lato, l'attribuzione dei compiti di natura gestionale alla struttura organizzativa, con contestuale assunzione da parte di quest'ultima di una elevata responsabilità di prodotto e di risultato esplicantesi nello svolgimento di funzioni di direzione di unità organizzative nonché di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione.

L'organizzazione degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione assembleare n. 22 di data 9 settembre 2010 quale atto fondamentale prescritto dalla legge ai fini dell'istituzione delle comunità di valle, prevede, in relazione all'assetto organizzativo dell'ente, una articolazione della struttura amministrativa in macro-aree funzionali, e segnatamente:

a) istituzionale;
b) sociale
c) tecnica;

E' da evidenziare, infine, che la vigente normativa provinciale stabilisce l'obbligo per i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti di gestione in forma associata, mediante la Comunità di appartenenza, di compiti ed attività connessi ai servizi e alle funzioni amministrative in determinate materie. Una volta che tali gestioni associate saranno pienamente operative, sarà pertanto necessario procedere ad un aggiornamento del presente Piano, secondo la metodologia di seguito descritta, al fine di adeguarlo alle modifiche che potranno derivare all'assetto organizzativo dell'ente.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano il Comune/La Comunità di Valle si è avvalso del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

5. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede la designazione di **Referenti** per l'integrità per ogni servizio che coadiuvino il **Responsabile dell'anticorruzione**, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.
Allo stesso modo e con le stesse motivazioni potranno essere individuati Referenti per i controlli interni e per la trasparenza.
I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.
Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti saranno oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del segretario della Comunità nella sua veste di responsabile anticorruzione.
Ad oggi le funzioni di unico responsabile per tutte le ripartizioni organizzative della Comunità, stante la recente istituzione dell'Ente, rimangono in capo al segretario, figura peraltro in istato di reggenza a tempo determinato in forza di convenzione con il Comune di Lavarone.

6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Dirigenti/Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
c) Progettazione e formalizzazione delle azioni edegli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure

organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

  - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;

  - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

  - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, in data 11 settembre 2013, e il suo successivo aggiornamento.

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

8.2 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del

marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre del 2015:

a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Comunità

b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, in merito agli indirizzi che si sono seguiti/si intendono seguire per la predisposizione/aggiornamento del Piano. Il ruolo della Giunta Comunale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione.

c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

d) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune/ della Comunità di Valle, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

   - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
   - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come è stato previsto dalla recente L.R.10 /2014 in tema di trasparenza;

f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale e agli amministratori**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il

personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

g) La continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione 2014-2016 2015-2017.

h) Lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter melio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche* ***le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite***".

8.3 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune di Luserna-Lusérn la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività della Comunità** che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nella Comunità, in forza del- Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (DPReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L - modificato dal DPReg. 3 aprile 2013 n. 25), l'Organo amministrativo assuma compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa oltre che

strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

8.4 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune/ della Comunità di Valle, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA e del suo recente aggiornamento, sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;

- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2015, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

8.5 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un' azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

8.6 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi due PTPC approvati rispettivamente nel gennaio del 2014 e del 2015, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste per il 2014 e il 2015, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi 2016 e 2017. Si sono inoltre prese in esame azioni nuove per il triennio 2016-2018, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2015 con particolare riguardo alle aree dei Contratti pubblici. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità**" **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, Linee di indirizzo, ecc.).

8.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2014, saranno organizzati altresì incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;

- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;

- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).

- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014;

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";

- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;

- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

- Come suggerito dal PNA 2015, l'Ente si impegna, nel corso del 2016, a rivedere e aggiornare il Codice di comportamento aziendale, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo PPC e nei Piani precedentemente adottati.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità,

sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 32, i rischi individuati sono complessivamente 68,** ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente **68**.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

11.2 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

11.3 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del secondo Piano Triennale 2016-2018, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "*Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione*" e all'art. 32: "*Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione*".
- L. 07.12.2012 n. 213 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*".
- L. 06.11.2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "*Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese*".
- L. 12.07.2011 n.106 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*".
- L. 03.08.2009 n.116 "*Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003*".
- L. 18.06.2009 n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.

- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo*

pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*".
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".

- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici,a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*".
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.

- Codice etico per gli amministratori locali – "*Carta di Pisa*".
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*".

Scheda n. 1

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito Personale

PROCESSO: Procedure concorsuali/selettive per reclutamento del personale e procedura di mobilità tra Enti

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza – non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: - pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web della Comunità - trasmissione bandi/avvisi alla PAT, ai Comuni del territorio, alle altre Comunità ai fini della pubblicazione nei relativi siti/albi	già in atto	Segretario	
disomogeneità delle valutazioni durante il concorso/selezione	- creazione di griglie per la valutazione dei candidati - definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica di chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti - ricorso ad esperti esterni	già in atto	Segretario	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario	

Scheda n. 2

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito Personale

PROCESSO: Progressioni di carriera

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento 2	Significativa dell'impatto 2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni durante la valutazione dei titoli	- creazione di griglie per la valutazione dei candidati - definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica di chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	Segretario	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario	

Scheda n. 3

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito Attività sportive, culturali, economiche (agricoltura, artigianato, turismo, commercio), volontariato

PROCESSO: Erogazione di contributi e benefici di carattere economico
Regolamento adottato con deliberazione assembleare n. 13 dd. 18.05.2011

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	- adozione regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri. - esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento dei contributi	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	controllo puntuale dei requisiti, della documentazione consegnata e della rendicontazione	Da realizzare all'atto della liquidazione	Segretario	

Scheda n. 4

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito istruzione/diritto allo studio

PROCESSO: Concessione provvidenze economiche
(assegni di studio e facilitazioni di viaggio – art. 72 della L.P. 07.08.2006, n. 5)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: - pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'ente; - trasmissione dei bandi/avvisi ai Comuni appartenenti al territorio.	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	- esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento delle provvidenze. - utilizzo di specifico applicativo informatico (programma Clesius) fornito dalla Provincia Autonoma di Trento per la gestione delle domande	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	controllo puntuale dei requisiti e della documentazione di spesa	Da realizzare all'atto del saldo	Segretario	

Scheda n. 5

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito istruzione/diritto allo studio

PROCESSO: Accesso al servizio di ristorazione scolastica.

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
3	1	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	verifica pubblicizzazione sulle opportunità e sulle modalità di accesso	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione nella verifica delle richieste	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ricorso ai CAF per dichiarazione ICEF	già in atto	Segretario	

Scheda n. 6

SERVIZIO SEGRETERIA, ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI

Ambito ambiente

PROCESSO: rilascio provvedimenti autorizzativi in tema di raccolta di flora
Artt. 27 della L.P. 23.05.2007, n. 11

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
2	2	1

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	formalizzazione di modulistica con esplicitazione della documentazione necessaria	già in atto	Segretario	Si riscontra una casistica tale da non indurre ad alcun accorgimento significativo
non rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio dei temi di evasione delle istanze - adozione di scadenziario per gestione autorizzazioni	già in atto	Segretario	Si riscontra una casistica tale da non indurre ad alcun accorgimento significativo

Scheda n. 7

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE

Ambito politiche sociali

PROCESSO: Erogazioni di contributi e benefici di carattere economico

- **reddito di garanzia (art. 35, comma 2, L.P. 27.07.2007, n. 13;**
- **interventi straordinari (art. 35, comma 3, lett a), L.P. 27.07.2007, n.13;**
- **assegno di cura (art. 8 L.P. 28.05.1998, n. 6);**
- **prestito sull'onore (art. 35, comma 3, lettera e), L.P. 27.07.2007, n. 13;**
- **anticipo assegno di mantenimento (art. 35, comma 3, lettera f), L.P. 27.07.2007, n. 13;**
- **assegno al nucleo familiare (art. 65 L. 23.12.1998, n. 448);**
- **assegno di maternità (art. 66 L. 23.12.1998, n. 448);**
- **contributo per l'affido e l'accoglienza di minori e adulti (L.P. 12.07.1991, n. 14);**

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	2	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: - pubblicazione informazioni sul sito web dell'ente;	già in atto	Segretario	

dell'opportunità	- trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio.			
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	- istituzione di commissioni valutative per alcune forme di intervento (reddito di garanzia, interventi straordinari) - lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente professionale-sociale - formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di visita presso il domicilio dell'utente o presso strutture residenziali e definizione di un verbale standard	già in atto	Segretario	
Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	- effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore - predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali)	già in atto	Segretario	
Assenza di criteri di campionamento	definizione di criteri predeterminati per il controllo a campione	da realizzare entro 30.06.14	Segretario	

Scheda n. 8

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE

Ambito politiche sociali

PROCESSO: Accesso ai servizi socio-assistenziali
(L.P. 12.07.1991, n. 14, L.P. 27.07.2007, n. 13)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	2	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, sulle strutture e sulle modalità di accesso	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ricorso ai CAF per dichiarazione ICEF per alcune prestazioni socio-assistenziali	già in atto	Segretario	

Scheda n. 9

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE

Ambito politiche sociali

PROCESSO: controllo sui pagamenti fatture emesse per i servizi socio-assistenziali

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento 2	Significativa dell'impatto 2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità dei controlli/assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni attraverso il sistema informativo in dotazione	già in atto	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli ai fini dell'eventuale attivazione della procedura di riscossione coattiva	già in atto	Segretario	

Scheda n. 10

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE

Ambito politiche abitative

PROCESSO: Erogazioni di contributi e benefici di carattere economico

- **Contributo per risanamento di alloggio per eventi straordinari (L.P. 13.11.1992, n. 21)**
- **Contributo di adeguamento, di manutenzione straordinaria, di risanamento e di ristrutturazione di alloggi per persone anziane (L.P. 18.06.1990, n. 16)**
- **Contributo su interventi di risanamento e risparmio energetico (L.P. 27.12.2011, n. 18, art. 43)**
- **Contributo per risanamento, acquisto o nuova costruzione della prima casa di abitazione (L.P. 15.05.2013, n. 9, artt. 1 e 2)**

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	2	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: - pubblicazione informazioni sul sito web dell'ente; - trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio.	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	- lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente tecnica - formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di sopralluogo e definizione di un verbale standard	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	- effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore - predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali)	già in atto	Segretario	
assenza di criteri di campionamento	- controllo puntuale delle situazioni con le modalità e le tempistiche previste dallo specifico regolamento - definizione di criteri predeterminati per il controllo a campione a seguito di rendicontazione degli interventi assistiti	già in atto	Segretario	

Scheda n. 11

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE

Ambito politiche abitative

PROCESSO: Assegnazione alloggi pubblici
(L.P. 07.11.2005, n. 15)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza / non adeguata pubblicità dell'opportunità	- formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare - definizione criteri per l'assegnazione dei beni e delle modalità di accesso	già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	- creazione dell'elenco dei soggetti potenzialmente beneficiari - esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare	già in atto	Segretario	

Scheda n. 12

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito lavori pubblici/manutenzioni

PROCESSO: Gare d'appalto per l'affidamento di lavori pubblici ed incarichi di progettazione e direzione lavori

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	3	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza dell'operato / alterazione della concorrenza	- utilizzo di bandi-tipo per requisiti e modalità di partecipazione - monitoraggio delle modalità utilizzate per l'effettuazione delle gare - stesura di atto di indirizzo che regolamenti la rotazione dei concorrenti	già in atto - già in atto - già in atto	Segretario	
disomogeneità nella valutazione nell'individuazione del contraente	definizione di tempi di nomina e di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	già in atto	Segretario	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo preventivo del possesso dei requisiti del partecipanti	già in atto	Segretario	

Scheda n. 13

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito lavori pubblici/manutenzioni

PROCESSO: controlli sull'esecuzione dei lavori pubblici/manutenzioni

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento 2	Significativa dell'impatto 2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
assenza di criteri di campionamento	- inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerta degli aspetti qualitativi e quantitativi della prestazione attesa - inserimento di modalità di segnalazione di eventuali non conformità nell'esecuzione dei lavori - controlli puntuali in fase esecutiva	già in atto - già in atto - già in atto	Segretario	
disomogeneità delle valutazioni	creazione supporti operativi per l'effettuazione dei controlli secondo il capitolato	già in atto	Segretario	

Scheda n. 14

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito urbanistica/pianificazione territoriale

PROCESSO: rilascio di autorizzazioni paesaggistiche
(art. 8 L.P. 04.03.2008, n. 1)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	- esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione - codificazione dei criteri di controlli sulle dichiarazioni - verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie - compilazione di check-list puntuale per istruttoria; pubblicazione di FAQ o pareri interpretativi da parte della CPC	già in atto - già in atto - già in atto - da realizzare entro 30.06.16	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	- pubblicizzazione del calendario delle sedute della commissione e tempi minimi per la presentazione od integrazione delle pratiche - procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salve motivate eccezioni - monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze, per tipologia di procedimento	già in atto	Segretario	

Scheda n. 14

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito urbanistica/pianificazione territoriale

PROCESSO: espressione di pareri per la posa di pannelli solari o fotovoltaici su particolari tipologie di edifici soggetti alla tutela degli insediamenti storici e del patrimonio edilizio tradizionale (art. 32 Reg. Att. L.P. 04.03.2008, n. 1)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
4	2	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	- esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione della richiesta di parere - procedura formalizzata di gestione dell'iter con individuazione delle casistiche sottoponibili a parere - monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze; individuazione di FAQ e di risposte già predefinite alle questioni più significative	già in atto - già in atto - da realizzare entro 30.06.16	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze - adozione scadenziario	già in atto	Segretario	

Scheda n. 15

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito urbanistica/pianificazione territoriale

PROCESSO: espressione di pareri su piani attuativi e deroghe (pareri obbligatori sulla qualità architettonica dei piani attuativi – art. 8 L.P. 04.03.2008, n. 1, pareri per la realizzazione in deroga di opere di interesse pubblico – art. 112 L.P. 04.03.2008, n. 1)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	2	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	- esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione della richiesta di parere - procedura formalizzata di gestione dell'iter con individuazione delle casistiche sottoponibili a parere - monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze; individuazione di FAQ e di risposte già predefinite alle questioni più significative	già in atto - già in atto - da realizzare entro 30.06.16	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze - adozione scadenziario	già in atto	Segretario	

Scheda n. 16

SERVIZIO TECNICO E TUTELA AMBIENTALE

Ambito urbanistica/pianificazione territoriale

PROCESSO: accertamenti su opere abusive ed espressione dei relativi pareri (accertamenti di ammissibilità sotto il profilo paesaggistico-ambientale di opere abusive – art. 133 L.P. 04.03.2008, n. 1, pareri sull'incompatibilità con la destinazione di zona del mutamento, con o senza opere, sulla destinazione d'uso delle unità immobiliari – art. 128 L.P. 04.03.2008, n. 1)

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
Discrezionalità nell'intervenire	- procedura formalizzata a livello di ente per la gestione di segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti - formalizzazione di criteri per la verifica d'ufficio	già in atto	Segretario	
disomogeneità nei comportamenti	- formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale - istruttoria puntuale dello storico delle pratiche relative alla situazione verificata	già in atto	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio periodico dei tempi di realizzazione dei controlli - differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	già in atto	Segretario	

Scheda n. 17

SERVIZIO FINANZIARIO
Ambito finanziario

PROCESSO: liquidazione fatture ai fornitori

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento 1	Significativa dell'impatto 3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nelle valutazioni	- esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione - effettuazione puntuale della regolarità contributiva	già in atto	Segretario	
mancato rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di liquidazione, per tipologia di fattura	già in atto	Segretario	

Scheda n. 18

AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

Tutti i servizi che attivano procedure di acquisizione di beni o servizi

PROCESSO: gare d'appalto per l'acquisto di beni o servizi e controllo delle forniture

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
6	2	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza dell'operato – alterazione della concorrenza	- formalizzazione dei criteri di rotazione dei fornitori - istituzione di un "albo dei fornitori" interno	già in atto	Segretario	
disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente	- definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti - creazione di griglie per la valutazione delle offerte	già in atto	Segretario	
scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	- creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	già in atto	Segretario	
scarso controllo della prestazione fornita	- stesura di capitolati di gara che prevedono i livelli qualitativi del servizio erogato - creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli del servizio erogato	già in atto	Segretario	

Scheda n. 19

AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

Tutti i servizi che affidano incarichi e consulenze professionali

PROCESSO: incarichi e consulenze professionali

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento 2	Significativa dell'impatto 2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico/consulenza	- pubblicazione di richieste di offerta/bandi - predisposizione di indirizzari per l'affidamento degli incarichi di consulenza e di collaborazione	già in atto	Segretario	
disomogeneità di valutazione nell'individuazione del soggetto destinatario	- creazione di griglie per la valutazione delle offerte	già in atto	Segretario	
scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	- creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario	

Scheda n. 20

AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

Tutti i servizi che curano la predisposizione di atti

PROCESSO: gestione dell'accesso agli atti

Indice di rischio: 2	Probabilità dell'accadimento 1	Significativa dell'impatto 2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nella valutazione delle richieste	- standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce	già in atto	Segretario	

Scheda n. 21

AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

Tutti i servizi che gestiscono banche dati

PROCESSO: gestione banche dati

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
3	1	3

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
violazione della privacy	- tracciabilità informatica di accessi ed interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	già in atto	Segretario	

Scheda n. 22

AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

Tutti i servizi che gestiscono segnalazioni e reclami

PROCESSO: gestione segnalazione e reclami

Indice di rischio:	Probabilità dell'accadimento	Significativa dell'impatto
2	1	2

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità e disomogeneità nelle indicazioni fornite	- formalizzazione di una procedura per la gestione delle segnalazioni e dei reclami	già in atto	Segretario	
non rispetto delle scadenze temporali	- monitoraggio dei tempi di evasione delle risposte	già in atto	Segretario	